

**CILE** Radio dell'opposizione si inserisce nei programmi di Stato e invita alla protesta

# Una giornata di scontri Black-out a Santiago e in metà del paese

Le manifestazioni nel primo anniversario dell'assassinio di tre intellettuali sequestrati dai carabinieri - Tre feriti gravi

SANTIAGO DEL CILE — Manifestazioni organizzate ad altre spontanee, un sabotaggio della centrale elettrica che ha lasciato al buio la capitale e una parte del Cile settentrionale per molte ore: così lunedì l'opposizione ha ricordato il primo anniversario del massacro ad opera dei carabinieri di tre intellettuali comunisti. A dare il via alla giornata di protesta popolare è stata «Radio de la Resistencia», un'emittente dell'opposizione che è riuscita a inserirsi nelle trasmissioni della televisione di Stato rivolgendone un appello alla popolazione e invitandola a scendere in piazza e ad erigere barricate. Subito dopo sono cominciati i disordini: una bomba è stata lanciata contro un commissariato di polizia nel sobborgo di La Capital e tre autobus sono stati bruciati. Da questo momento le manifestazioni di protesta si sono susseguite fino alla notte, continui gli scontri e le cariche dei carabinieri e dell'esercito affluiti — ma ormai è un'abitudine — per l'occasione a Santiago.

In serata la protesta dalle popolazioni, i quartieri periferici più poveri, ha investito le vie del centro. Un'esplosione, poi rivendicata dal «Fronte patriottico Manuel Rodríguez», ha fatto sprofondare nel buio, per diverse ore, la città di Santiago ma anche una parte del nord del paese fino alla città di «La Serena», distante duecento chilometri dalla capitale. Contemporaneamente ai «black-out» si intensificavano le manifestazioni contro il regime. Il centro era presidiato da carabinieri ed esercito. Da una parte i dimostranti tentavano barricate formate quasi esclusivamente da pneumatici, dall'altra la polizia interveniva con idranti e lacrimogeni.

Al termine dei disordini la polizia ha emesso un comunicato in cui si parla di quarantotto morti e di tre feriti gravi: un dimostrante colpito da una pallottola a una gamba, un poliziotto accoltellato alla schiena, un operatore della rete televisiva statunitense «Cbs» colpito alla testa da un candelotto lacrimogeno. Smentito, sempre dalla polizia, anche il black-out: a provocarlo non sarebbe stato un sabotaggio ma problemi tecnici alla centrale che alimenta parte del paese. Durante il



SANTIAGO DEL CILE - Leopoldo Correa, operatore della «Cbs», colpito al viso da un candelotto lacrimogeno mentre riprendeva gli scontri

**FRANCIA** S'inaugura oggi l'ottava legislatura, frutto del voto dello scorso 16 marzo

# Chirac alla prova della Camera

La maggioranza in seno all'Assemblea è di destra, ma quella che sostiene apertamente il governo è in realtà risicata e malferma - Il ruolo del partito fascistizzante di Le Pen - Chaban Delmas probabilmente presidente

**Nostro servizio**  
PARIGI — Questa mattina, con la ripresa dell'attività parlamentare da parte di una Camera largamente rinnovata dal voto del 16 marzo e passata da 492 a 577 deputati, si inaugura l'ottava legislatura della V Repubblica. Il «paesaggio» è questo: 326 deputati di destra e di estrema destra contro 251 di sinistra. Ecco il volto politico definitivo che la Francia s'è data due settimane fa approvando il rapporto di forza uscito dalle urne legislative di cinque anni prima, coi socialisti, da soli, attorno ai 300 seggi.

Francia «volubile», Francia «instabile», Francia «che si cerca e non si trova»: i politologi tentano la definizione del fenomeno, come l'avevano tentata, del resto, nel 1981 senza riuscirci. Quel che è certo è che la Francia d'oggi, vista dall'emiciclo di Palais Bourbon, è nettamente più a destra, non fosse che per quella presenza mediana di 35 deputati neofascisti rappresentanti quasi 3 milioni di elettori.

Come novità assoluta non è da poco e merita riflessione da parte di tutti i democratici, soprattutto di quelli che oggi accusano la legge proporzionale di «aver permesso» l'entrata dei neofascisti, per la prima volta, all'Assemblea nazionale: perché, se è vero che con la legge maggioritaria in due turni quei voti sarebbero andati, al secondo turno, o sulle liste di Chirac o nel pozzo senza fondo dell'astensionismo, ciò non avrebbe eliminato il dato di fatto reale e preoccupante di 3 milioni di francesi aderenti al programma politico di Le Pen.

Come vuole la prassi, la legislatura sarà inaugurata dalla elezione del presidente della Camera. A questo riguardo non dovrebbe esserci

domandare «l'abilitazione» a governare per decreti legge durante un periodo iniziale e transitorio. Il che vuol dire mettere praticamente in congedo il Parlamento una settimana dopo la sua inaugurazione. Per ciò che riguarda questi decreti legge, si tratta di quelli relativi alla privatizzazione o denazionalizzazione dei gruppi industriali e delle banche nazionalizzati nel 1981-82, alle misure d'ordine economico e sociale destinate — secondo i promotori — a rilanciare l'economia fran-

cesso, al ritorno alla legge elettorale maggioritaria in due turni. In fondo, per quanto si dica sicuro della propria maggioranza (che come abbiamo visto non è poi così vasta e può essere messa in pericolo dal più piccolo incidente di percorso) Chirac vuole agire in fretta e subito per decreti legge proprio per evitare lunghi e difficili dibattiti parlamentari di cui non conosce l'esito e di cui, appunto per questo, diffida.

La legislatura in effetti entrerà nel vivo dei problemi soltanto tra una settimana, cioè mercoledì prossimo alorché al termine del Consiglio dei ministri in cui Chirac avrà messo Mitterrand di fronte a scelte irrevocabili. Lo stesso Chirac si presenterà davanti ai deputati non soltanto per pronunciare il discorso programmatico, ma anche per chiedere un voto di fiducia (la Costituzione non lo obbliga a questo gesto ma il primo ministro fu immediatamente «provare» la solidità della propria maggioranza) ma anche per

mentre nelle organizzazioni del Pcf, come è stato auspicato dalla risoluzione approvata dal comitato centrale dello scorso 25 marzo, è in corso un dibattito sui risultati delle elezioni legislative e sulle decisioni prese al riguardo da quello stesso comitato centrale sulla necessità di proseguire sulla linea tracciata dal XXV congresso, il partito socialista, si interroga a sua volta su come ridefinirsi strutturalmente e politicamente nelle prospettive di allargamento della sua azione di primo partito di Francia, di primo partito della sinistra e di riconquista del potere a termine.

Uno studio di «Le Monde» indica l'esistenza di cinque correnti principali nel Pcf che vanno da un 30% fedele agli ideali della sinistra e all'unione coi comunisti ad altre frazioni nettamente più «centriste» e tradizionaliste fino ad un'ala destra del tutto ostile ai comunisti come fonte della forza ma anche della fragilità di questo partito che oggi ambisce a diventare la grande e unica formazione della sinistra attraverso l'assorbimento progressivo di ex comunisti, ex radicali, ecologi e così via.

Lunedì sera il dibattito del Consiglio di sicurezza è stato sospeso per consentire il cambio di presidenza mensile. Al norvegese Ole Biering è succeduto il francese Claude de Kemoulari.

**Brevi**

**India, sostituito il governatore del Punjab**

NEW DELHI — Il governatore dello Stato indiano del Punjab Shankar Dal Sharma è stato ufficialmente sostituito dal governatore centrale di Delhi. Al suo posto è stato nominato Sidarth Ray, del Partito del Congresso, già primo ministro dello Stato del Bengala occidentale. Nel Punjab nel frattempo non accenna ad attenuarsi il clima di tensione tra sikhs e indù. Ieri in uno scontro a fuoco due presunti terroristi sikhs sono stati uccisi dalla polizia.

**Re Hussein contro gli Usa**

LONDRA — All'indomani del voto del Congresso americano alla vendita di caccia-bombardieri F-16C e F-20 a Giordania, re Hussein accusa Reagan di averlo «brutalmente snobbato». In un'intervista alla rivista «Jane's» si è anche affermato: «Questo significa quasi la fine dei nostri rapporti con gli Usa che ci hanno dato armi per 28 anni».

**Osservatori francesi via da Beirut**

BEIRUT — La Francia ha deciso di ritirare — d'intesa con le autorità libanesi — i propri osservatori (45 tra ufficiali e sottufficiali) che vigilavano sul rispetto della tregua a Beirut. L'iniziativa comunque non pare pregiudicare la presenza francese in seno all'Unifil.

**GOLFO DELLA SIRTE**

## Onu: Libia dura con gli Usa

NEW YORK — «Date le violazioni del diritto internazionale di cui si sono macchiati, gli Stati Uniti non hanno più il diritto di essere membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Con questa affermazione il delegato libico alle Nazioni Unite, Rajab Azzaoui, ha aperto le ostilità contro Washington nel corso dell'ultimo giorno del dibattito in seno allo stesso Consiglio di sicurezza chiamato ad esaminare una risoluzione di condanna, proposta da Mosca, all'indirizzo dell'amministrazione Reagan per le recenti manovre della Sesta Flotta nel Golfo della Sirte. Il delegato libico ha chiesto inoltre che lo stesso quartier generale dell'Onu venga spo-

stato dagli Usa ad un paese meno «sospetto». Dal canto suo l'ambasciatore statunitense all'Onu, Vernon Walters, si è limitato a contro-battere che nel corso degli incidenti della Sirte è stata la Libia ad aprire il fuoco per prima.

Stando all'ambasciatore inglese Peter Mahey difficilmente alla nuova sessione dei lavori il Consiglio di sicurezza «riprenderà in mano la questione» della risoluzione di condanna degli Stati Uniti per l'aggressione alla Libia come previsto dalla bozza sovietica.

Augusto Pancaldi

EST-OVEST

# Mosca: i test nucleari questione prioritaria

Conferenza stampa di Kornenko - «L'offerta di Gorbaciov non è alternativa alla visita negli Usa» - L'Urss attribuisce «enorme significato» all'interruzione degli esperimenti

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il «vertice d'urgenza», proposto da Gorbaciov nel discorso televisivo alla vigilia di Pasqua, «non è stato inteso in sostituzione di quello concordato a Ginevra e che dovrebbe effettuarsi con una visita di Gorbaciov negli Stati Uniti. Questo tema rimane all'ordine del giorno». La precisazione l'ha fatta ieri Gheorghij Kornenko, primo vice-ministro degli Esteri, nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare i contenuti della nuova proposta sovietica. «Non vorremmo dover ritenere — ha detto in proposito Kornenko — che il presidente Reagan abbia detto la sua ultima parola riguardo all'incontro specifico in tema di blocco degli esperimenti nucleari». Mosca continua a mantenere la sua linea di «tentativi per ottenere un risanamento della situazione» anche se rileva che «le azioni degli Stati Uniti negli ultimi mesi si presentano come un allontanamento dallo «spirito di Ginevra».

**PAESI BASSI**

## Condanna unanime degli incidenti al congresso del partito xenofobo

**Nostro servizio**  
AMSTERDAM — Il mondo politico dei Paesi Bassi è stato profondamente scosso dagli avvenimenti di sabato a Kerckendijk dove il congresso del Partito di Centro, xenofobo e di estrema destra, è stato interrotto dalle bombe incendiarie di un gruppo di militanti anti-fascisti radicali. Tutte le personalità politiche, di sinistra quanto di destra, che hanno commentato i fatti di sabato li hanno bollati come «terroristici e fascisti». Ieri le organizzazioni partigiane, in una dichiarazione stampa, hanno invitato i giovani anti-fascisti a «non fare il gioco del nemico» e a «non combattere razzisti e fascisti con i loro stessi metodi».

**RFT**

## Baviera, morto un pacifista Asma o i gas degli agenti?

BONN — Un uomo di 38 anni, dopo avere partecipato a una marcia per la pace conclusasi ieri con incidenti a Wackersdorf, in Baviera, è morto nella notte per un attacco di asma, sembra innescato da un agente chimico lacrimogeno mischiato all'acqua degli autoidranti della polizia. L'incidente è avvenuto durante la manifestazione, 30 mila persone secondo la polizia, centomila secondo gli organizzatori, che si è svolta presso il luogo dove in costruzione un impianto di riciclaggio di combustibile nucleare utilizzato. Per la prima volta in Baviera la polizia, presente con tremila uomini e 40 autoidranti, ha usato un contestato agente chimico «che provoca conati di vomito e irrita occhi, naso e gola».

Gli incidenti che hanno portato all'uso degli autoidranti sono scoppiati quando circa 500 persone tra gli antifascisti hanno cominciato a lanciare sassi contro la polizia cercando di abbattere la rete di protezione del cantiere. L'uomo, che era malato di asma, è morto sull'autambulanza durante il trasporto all'ospedale.

In un comunicato la Croce Rossa di Wackersdorf ha reso noto che 72 persone si sono fatte medicare per le conseguenze dei gas irritanti. La direzione del servizio d'ordine della polizia a Wackersdorf ha definito un «incidente spiacevole» la morte del dimostrante bavarese di 38 anni, già malato. L'uomo, secondo la polizia, stava andando verso il luogo della dimostrazione e era a due chilometri di distanza quando ha avuto l'attacco. La magistratura ha ordinato l'autopsia per stabilire la causa della morte.

Rinke van den Brink

ULSTER

## Protestanti contro polizia, un'altra notte di violenze

BELFAST — Notte di violenza nell'Ulster. Ieri fino alle prime luci dell'alba gruppi di protestanti si sono scontrati con le forze dell'ordine a Lisburn, Craigavon, Portadown e nella stessa Belfast. A scatenare la rabbia dei protestanti è stata la decisione delle autorità di non concedere loro il permesso per organizzare una marcia a Portadown, dove, nei disordini scoppiati lunedì scorso, erano rimaste ferite 49 persone.

Un Lisburn, che dista 13 chilometri da Belfast, gruppi di protestanti hanno scagliato bombe incendiarie contro le abitazioni di quattro famiglie cattoliche, hanno dan-

neggiato una scuola, dato alle fiamme quattro auto ed un negozio. Sempre nell'area di Lisburn la polizia ha aperto il fuoco contro un'auto che non si era fermata al suo alt, ferendo alle gambe i due occupanti.

Il clima non era meno teso a Belfast dove i dimostranti sono impadroniti di auto e autobus incendiandoli, mentre alcuni sconosciuti hanno sparato contro l'abitazione di un agente di polizia e un commissario nei quartieri occidentali della città.

Ieri mattina il ministro inglese per l'Irlanda del Nord, Tom King, ha rivolto un appello ai capi protestanti perché accettino di trattare con un'autorità congiunta anglo-irlandese nell'Ulster.

USA

## Scudo stellare Ricerche senza sviluppi?

WASHINGTON — Per il generale James Abrahamson la fattibilità di uno scudo antimissile è ormai incontrovertibile, due paesi europei — Gran Bretagna e Germania federale — sono già venuti a patti con l'amministrazione Reagan per regolamentare il ruolo delle loro industrie nell'ambizioso progetto delle guerre stellari, ma un rapporto preparato per il Senato americano avverte che il tutto è ancora molto in alto mare. Il rapporto si basa su interviste a tappeto con esperti coinvolti in prima fila nelle ricerche e sostiene che dal marzo 1983 quando Reagan lanciò la cosiddetta «iniziativa di difesa strategica» ad oggi le ricerche hanno di fatto segnato il passo senza portare ad alcuno sviluppo significativo, malgrado le ingenti somme spese: hanno semplicemente permesso un approfondimento delle tremende difficoltà dell'impresa.

**ABBONARSI PREMIA**

**L'Unità Rinascita**

**'86**

Tariffe L'Unità	anno	6 mesi
7 numeri	191.000	98.000
6 numeri (*)	135.000	78.000
5 numeri (**)	130.000	66.000

\* senza domenica  
\*\* senza domenica

Tariffe Rinascita	anno	6 mesi
7 numeri	22.000	11.000
6 numeri (*)	16.000	8.000

Abbonamento cumulativo

con L/7 numeri	253.000
con L/6 numeri (*)	216.000
con L/5 numeri (**)	192.000

\* senza domenica  
\*\* senza domenica

● premio del comitato di redazione  
● la quota di abbonamento a 100 lire  
● libro omaggio

Verificare sempre il prezzo di copertina e la data di scadenza dell'abbonamento. Per informazioni scrivere a: L'Unità, viale Mazzini 10, 00187 Roma, tel. 06/47801.